

◆ *Nel paese dell'Irpinia solo macerie avvolte dal fango
La gente piange, scava e conta i danni
Le Autorità di Bacino «Un disastro che si poteva evitare»*

«Dalla montagna ho visto venir giù un fiume in piena»

Cervinara, il racconto dei sopravvissuti
Oltre 400 comuni in Campania a rischio frane

DALL'INVIATO
ENRICO FIERRO

CERVINARA Dove una volta c'era una piazza c'è un fiume. Di acqua nera che viene giù nervosa e potente. Inarrestabile. Incurante degli argini e delle ruspe gigantesche e sbuffanti dei Vigili del fuoco. Siamo nel Rione Ioffredo, a Cervinara, uno degli epicentri dell'ultima frana che ha segnato a tutto il Sud d'Italia. Non c'è più la strada, il torrente Castello ha allargato, prepotente, il suo «letto» diventando padrone di tutti gli spazi che l'uomo gli aveva sottratto, cementificando e asfaltando. La chiesa di San Nicola, al centro di quella che una volta era la piazza, è un desolato isolotto in mezzo ad un mare in tempesta. Attorno le case. Quella della signora Maria, in via Mulino dimesso, è piena di melma. «Guarda il fango, è venuto da sopra, ha cominciato ad invadere le stanze da letto, poi è sceso giù come una cascata, ha coperto le scale, è entrato in cucina e nel salotto buono». Piange, la signora Maria, mentre suo marito, Pasquale Pallotta tace e spala, fango e melma, acqua e sabbia nera come la pece. Dice che sia vulcanica, figlia di una delle mille eruzioni vesuviane che segnano il paesaggio della Campania infelice. «San Nicola ci ha salvati. Quando ci siamo accorti che dalla montagna veniva giù l'inferno, siamo saliti sui tetti. Abbiamo aspettato ore, e sotto di noi vedevamo scorrere il fiume in piena. Poi è arrivato un camion dei vigili del fuoco, siamo saltati sul cassone. E siamo vivi. Non abbiamo più una casa, ma siamo salvi». Piange, la signora Maria, consolata da due giovanissime volontarie. Dionisio Marro, invece, non sa ancora se la sua casa è stata distrutta dal fango, ma gli importa poco. «Ho visto la morte con gli occhi, la «cortina» invasa di melma, l'acqua entrare in casa. Ho preso mio padre che vive su una sedia a rotelle e sono saliti sui tetti. Ci hanno portato via con l'elicottero. Sono momenti che non dimenticherò mai più».



Sarno e Quindici. «Oltre 400 comuni in Campania sono a rischio», dice oggi il geologo Lorenzo Benedetto, dell'Autorità di Bacino. «Bisognava avere una maggiore cura del territorio e della montagna», nota e non aggiunge altro. Aggiunge, invece, Raffaele Lieto, segretario della Cgil dell'Irpinia. «Se ne sono fottuti del territorio e della montagna e ora piangiamo i morti. Come a Quindici. Qui non ci sono i Piani regolatori, la speculazione edilizia non risparmia neppure i letti dei fiumi, per non parlare della montagna». Lieto è irrefrenabile: «Le Comunità montane svolgono solo una funzione clientelare, nient'altro. Quest'anno la Regione ha stanziato 110 miliardi per la forestazione, una cifra che verrà completamente assorbita dal pagamento degli stipendi agli operai forestali. Servono progetti seri, un utilizzo razionale dei lavoratori, e invece si fa solo assistenza». E intanto la montagna va in malora. La Comunità montana del Partenio quest'anno ha assunto settanta operai stagionali, lavoreranno solo 151 giornate, quelli sufficienti a raggiungere l'obiettivo dell'indennità di disoccupazione per il resto dell'anno. Per i progetti e la pulizia dei monti non ci sono più soldi. Ti avvicini ai piedi dei monti Pizzone e Comito e vedi degli strani canali: sono le vie d'accesso tracciate dalle ditte di legname. Comprano i boschi cedui dai comuni e fanno il loro comodo. Senza controllo alcuno: spianano strade, che poi diventano torrenti dove l'acqua dalla montagna defluisce incontrollata a valle, tagliando, disboscano. E guadagnano

prevedibilissima, più volte annunciata, che ha molti padri con nome e cognome. Gianni Festa, direttore di «Otto pagine», quotidiano dell'Irpinia, ieri non ha scritto un «fondo» di denuncia. Ha fatto di più, ha pubblicato la prima pagina del «Corriere dell'Irpinia» del 2 ottobre 1949. Ecco i titoli: «Violento nubifragio ha colpito l'Irpinia». Sottotitoli: «Danni valutati per un miliardo. Fiorenti industrie gravemente danneggiate. Avellino, Melito e Cervinara maggiormente colpite. Urge la necessità di prevenire altri disastri». Ma andiamo ancora più indietro nel tempo: 13 ottobre 1878, gli archivi raccontano di un'altra devastante alluvione che colpì Cervinara: quindici furono i morti. L'ultimo campanello d'allarme il 5 maggio del '98, quando la frana distrusse

millardi. E vedi ordinatissimi noccioli che si arrampicano sempre più in cima. Sono i terreni demaniai, ci raccontano, che i soliti furbi strappano alla pubblica proprietà. Storie di ordinario Far West del territorio. Nessuno ha pianificato, nessuno ha controllato. E molti ora si preparano ad una nuova rapina: quella del dopo-frana. Nella sede del centro-soccorso assistiamo alla seguente scena. Un signore entra nella sala operativa e si rivolge a Pietro Moscardini, il disastri manager mandato da Barberi: «Ingegner, per le pale meccaniche non vi preoccupate, ci sono quelle della ditta...». Moscardini, che conosce bene queste zone, è lesto nella risposta: «Grazie, ma ci sono i mezzi dei Vigili. Sono sufficienti». Almeno per il momento, una nuova rapina è evitata.



Una abitazione a Cervinara (Avellino) invasa da acqua e detriti; in basso, gli abitanti della cittadina guardano preoccupati i danni subiti Fusco/Ansa

IN BREVE

Ronchi: «Non sarà l'ultima tragedia»

«Temo che quella verificata ieri in Campania non sia l'ultima tragedia». Lo ha detto il ministro dell'Ambiente Edo Ronchi, intervenuto oggi a Firenze al Congresso nazionale di Legambiente. «Quel territorio - ha aggiunto il ministro - è stato devastato per troppi anni per riuscire a metterlo in sicurezza; anche se abbiamo avviato 580 interventi in area a rischio, ciò richiederà diversi anni». Il ministro Ronchi ha ricordato che le aree a rischio di frane e alluvioni individuate in Italia sono 1.100.

Stato d'emergenza in Marche e Abruzzo

La Giunta regionale d'Abruzzo ha deliberato lo stato di emergenza, a seguito delle eccezionali precipitazioni piovose verificatesi nei giorni scorsi, richiedendo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la dichiarazione dello stato di emergenza. Anche il presidente della giunta regionale delle Marche, Vito D'Ambrosio, ha firmato e subito trasmesso al governo nazionale la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza per le zone delle Marche maggiormente colpite dal maltempo.

Neve in Molise sopra i 700 metri

Alla pioggia delle ultime 48 ore si è sostituita la neve che ha imbiancato il Molise al di sopra dei 700 metri. In nottata è nevicato anche su Campobasso dove il manto bianco ha raggiunto i 10 centimetri. Più consistenti le precipitazioni nell'entroterra della provincia di Isernia e nella stazione sciistica di Campitello Matese (20 cm), dove però gli impianti restano chiusi.

A Roma evacuato campo nomadi

È in discesa il livello dei fiumi Tevere, Aniene e Velino, che le abbondanti piogge dei giorni scorsi avevano gonfiato in modo consistente, ma è ancora allarmante a Roma in provincia. Nel pomeriggio una decina di famiglie, che vivono nelle roulottes del campo nomadi di Tor Di Quinto, un quartiere settentrionale della capitale, sono state fatte allontanare dalla polizia a causa dello stato di pre-allarme dichiarato dalla Protezione Civile per il livello ancora elevato del Tevere, del fiume Aniene e degli affluenti.

L'INTERVISTA

Barberi: «E ora i sindaci ci ascoltino Basta con la gestione selvaggia del territorio»

DALL'INVIATO

CERVINARA (AVELLINO) Getta nel fango di Cervinara la diplomazia, Franco Barberi. E attacca: «Dopo i disastri di Sarno e Quindici abbiamo definito norme severe per la tutela del territorio. Abbiamo individuato le aree a rischio, suonato tutti i campanelli d'allarme possibili, eppure non ci ascoltano».

Chi non vi ascolta sottosegretario Barberi?

«I Comuni, ai quali abbiamo detto chiaro e tondo che nelle zone a rischio non si costruisce più, non si mette su neppure un mattone».

E i Comuni?

«Spesso protestano. Non vogliono norme severe e rigorose».

Insomma, nonostante i disastri, le frane e i morti, si preferisce ancora il Far West urbanistico, la mano libera dove è possibile costruire dovunque.

«Ripeto: norme e vincoli severi danno fastidio, sono mal sopportati».

Professor Barberi, ancora una tragedia, ancora in Campania...

«Questa regione è ad altissimo rischio, abbiamo censito ben 200 comuni, la maggior parte in provincia di Avellino, Salerno e sulla Penisola Sorrentina. Eppure, mi dispiace dirlo, ancora una volta siamo stati costretti ad inseguire una tragedia».

Perché professore?

«Perché, almeno in quest'area, non avevamo occhi per vedere».

Mi spiego: se a Sarno e Quindici abbiamo un buon sistema di monitoraggio del territorio, qui non siamo riusciti a prevedere quanta pioggia sarebbe caduta. Ieri (giovedì, ndr), la percezione della nostra impotenza era molto forte, con il disastro già avvenuto e la montagna in condizioni di pericolo. Certo, Cervinara non è Sarno: è bene dirlo, si tratta di fenomeni molto diversi, ma abbiamo

«**Abbiamo definito norme severe che le amministrazioni locali mal sopportano**»



bisogno di tre cose fondamentali».

Quali?

«In primo luogo dobbiamo avere molte più stazioni di monitoraggio del territorio, poi dobbiamo creare tante task-force per capire meglio le varie realtà, infine dobbiamo fare una serie di interventi - sistema di pronto intervento dei soccorsi, in primo luogo - che ci consentano di ridurre i rischi alle persone e alle cose».

Ancora delle cose da fare, come se le frequenti tragedie non avessero insegnato nulla. Si inizia sem-

predazero.
«Non sono d'accordo, in questi ultimi anni per la salvaguardia del territorio si è fatto più di quanto non sia stato fatto nei decenni precedenti».

A Cervinara si sono cementificati i fiumi, manca ancora il Prg e la montagna è vittima di continue violazioni. Di chi sono le responsabilità di questa tragedia?

«Questo è un compito di altri. Ma quello che è chiaro è che non esiste ancora una cultura del rispetto del territorio. A Nord, a Sud e al Centro del Paese. Qui si costruisce ancora a ridosso dei fiumi, si manomettono torrenti con deviazione dei canali a 90 gradi. Insomma, siamo al solito, ordinario malgoverno del territorio. Il passato con le sue tragedie

non ha insegnato proprio nulla. Cento anni fa, la situazione era migliore, c'era un maggiore rispetto e una tutela più seria della montagna. Poi ha vinto la logica, veramente perversa e assurda, della cementificazione dei fiumi. È bene dirle con chiarezza queste cose, è bene continuare a battersi con i comuni per il rispetto delle regole, anche di quelle rigide e severe, che certamente tagliano la possibilità di un uso clientelare delle concessioni edilizie, ma servono ad evitare tragedie come questa». E.F.

Venezuela flagellato dalle piogge Più di 200 morti e 70 mila senza casa

Caracas paralizzato. Il presidente Chavez: «Una catastrofe»



Un abitante di Caracas nella sua casa invasa dall'acqua Guzman/Reuters

CARACAS La pioggia che da settimane flagella il Venezuela non accenna a diminuire, mentre interi quartieri di Caracas sono sommersi dal fango. Nel vicino stato di Vargas, ad appena 20 chilometri, decine di elicotteri sono impegnati a trarre in salvo centinaia di persone rifugiate sui tetti. Scuole e uffici sono chiusi in tutto il paese, mentre il bilancio delle vittime resta ancora incerto. Si parla per ora di oltre duecento morti, di 7.000 feriti, di un numero indeterminato di dispersi ed ingentissimi danni. In un messaggio televisivo diffuso ieri sera al paese, il presidente Hugo Chavez ha parlato di «catastrofe nazionale» e di almeno 70.000 sinistrati. La stampa però ha riferito ieri che i senza tetto sono molti di più.

Oltre a Caracas, praticamente semiparalizzato, è a Vargas, dove solo ieri le squadre di soccorso sono riuscite ad arrivare per via terrestre, sono in stato d'emergenza altri otto stati del paese. L'aeroporto di Caracas è chiuso. Secondo gli esperti, le piogge, causate dal fenomeno della «Nina», continueranno per tre giorni. Le previsioni, però, annunciano maltempo per un'altra settimana.

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021 fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/Cognome/Indirizzo/Numero civico/Cap/Localtà/Teléfono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

A. OCCHIA
GIORIELLE DI PIAZZA E PIAZZA VENEZIA AN. CARACAS TEL. 0057
VIALE MATEOTTI 29 - 00186 ROMA TEL. 06/47842418

BRILLANTI
FRANCO ORO BIANCO E BRILLANTI
BRACCIALE 8 BRILL. KT. 0,08 350.000 ANELLO BRILLANTE KT. 0,20 700.000
BRACCIALE 13 BRILL. KT. 0,13 600.000 ANELLO BRILLANTE KT. 0,25 1.130.000
BRACCIALE 12 BRILL. KT. 0,24 850.000 ANELLO BRILLANTE KT. 0,30 1.450.000
BRACCIALE 16 BRILL. KT. 0,32 1.000.000 ANELLO PASCE BRILLANTI 390.000
BRACCIALE 52 BRILL. KT. 0,57 1.500.000 PARCOLO BRILLANTE 0,10 120.000
BRACCIALE 52 BRILL. KT. 1,04 1.700.000 PARCOLO BRILLANTE 0,13 180.000
BRACCIALE 42 BRILL. KT. 1,50 2.600.000 PARCOLO BRILLANTE 0,15 220.000
BRACCIALE 42 BRILL. KT. 2,10 3.200.000 PARCOLO BRILLANTE 0,17 250.000
BRACCIALE 36 BRILL. KT. 2,50 4.200.000 PARCOLO BRILLANTE 0,20 280.000
BRACCIALE 36 BRILL. KT. 3,00 5.800.000 PARCOLO BRILLANTE 0,25 1.130.000
BRACCIALE 36 BRILL. KT. 3,60 6.800.000 PARCOLO BRILLANTE 0,30 1.450.000
BRACCIALE 36 BRILL. KT. 4,32 9.800.000 PARCOLO BRILLANTE 0,40 1.500.000
BRACCIALE 36 BRILL. KT. 4,70 11.800.000

PRIMO AMORE
Bicchieri di cristallo
CASSEROLE CON 2 BRILLANTI 140.000
ANELLO BRILLANTE KT. 0,03 190.000
ANELLO BRILLANTE KT. 0,05 220.000
ANELLO BRILLANTE KT. 0,10 300.000
ORECCHINI BRILLANTI KT. 0,10 300.000
ORECCHINI BRILLANTI KT. 0,14 400.000
ORECCHINI BRILLANTI KT. 0,20 500.000
ORECCHINI BRILLANTI KT. 0,30 1.000.000
ORECCHINI BRILLANTI KT. 0,40 1.500.000

MONTBLANC
OROLOGI
GIORGIO VISCONTI
VALLE
SWATCH
MIKIMOTO
LE NELLE DELLE DI OCCHIA
URBANIMARTE
PARKER
ROLEX
MILANO
EXPRESSO

